

IN RISPOSTA AD AMEDEO CURATOLI SU STALIN E TROCKIJ

Il 7 gennaio 2019 Amedeo Curatoli ha pubblicato sul proprio profilo facebook una nota intitolata *Un'altra importante questione di teoria: il bilancio storico dell'URSS*. Quando l'ho letta, per caso, l'ho trovata molto interessante, come altri scritti dell'Autore. Sono rimasto però alquanto sorpreso di vedere nel finale il presente passaggio, che vado a riportare integralmente e fedelmente (anche nei grassetti e corsivi usati dall'Autore):

«Ah, finalmente si allarga la cerchia dei compagni che hanno capito che Trotsky ha finito col diventare un agente della Germania nazista! Chi invece non lo ha capito ancora, è un semi-marxista giovane e presuntuoso, Alessandro Pascale, il quale entrando nella polemica fra i tre autori del "Volo di Piatakov" e il profetino disarmato Ferrando, scrive, niente di meno che: ***"Il ritratto offerto di Trotsky rimane dignitoso: un comunista sincero che aveva a cuore la salvezza delle conquiste della Rivoluzione d'Ottobre"*** ...cose da pazzi! Ma voi capite? Trotsky voleva salvare le conquiste della rivoluzione d'Ottobre dal perfido Stalin che invece le voleva affossare. Il che dimostra che Pascale è un totale analfabeta in materia di storia della rivoluzione bolscevica e però vuole salire in cattera! Poi aggiunge che la polemica di cui sopra ***"deve spingere ad una riflessione profonda tutti coloro che pensavano di avere le idee chiare sull'URSS e su Stalin, il che vale non solo per i giovani, ma forse ancor più per i compagni più "anziani" educati politicamente dopo il 1956, in un contesto denso di revisionismi storici e politici"***. Quindi questo Pascale semi-marxista, semi-trotskyista e semi-stalinista presuntuoso oltre ogni limite della decenza (ci ricorda un eroe dei fumetti infantili: Superbon dei Superboni) dice che i vecchi compagni (che militano dal 1966 nelle file dei marxisti leninisti) pensavano di avere le idee chiare, ma oggi è giunta l'ora che scuotano dalla loro testa le vecchie certezze perché oggi, a differenza di quel tempo offuscato da revisionismi, esiste il bagliore di giovani intelligenze che illumineranno il nuovo cammino e ci faranno pentire, noi anziani militanti, di aver urlato troppe volte "adda venì Baffone!". Ci si poteva mai aspettare di meglio da uno che è stato fino a ieri nel comitato politico nazionale di rifognazione anticomunista e che ha assorbito, fin da quando era un ragazzino, come un neonato dalla tetta materna, l'implacabile e demenziale stalinofobia bertinottica? Non c'è alcun dubbio: per questo pascaliano Superbon dei Superboni, occorrerebbe quel pernacchio lungo e ben modulato di eduardiana memoria».

Sono stato a lungo indeciso se rispondere a questa provocazione oppure astenermi. Al di là dei toni, esagerati e deprecabili, mi sono chiesto soprattutto il motivo di un simile attacco che suona come una scomunica. Tra compagni si può e si deve discutere, anche pesantemente, ma mantenendo correttezza lessicale ed educazione. L'odio di classe e lo scherno aperto sarebbe il caso di lasciarli a quelli che in altri tempi venivano chiamati "nemici del popolo". Chiedo quindi anzitutto a Curatoli se mi consideri un nemico o un alleato nella lotta contro il Capitale. Quest'ultimo era l'approccio con cui mi contattò nell'aprile 2018, dando luogo ad uno scambio epistolare che conservo con cura, durante il quale discutemmo sulla fase politica, sulla progettualità di riunire i marxisti-leninisti e su alcune criticità che aveva sull'opera *In Difesa del Socialismo Reale e del Marxismo-Leninismo*. Successivamente sono stato prima aggiunto ad un suo gruppo di discussione e poi cacciato malamente dopo avervi pubblicato alcuni pezzi usciti su Marx21.it. Se da allora sono diventato un nemico me lo dica esplicitamente. La chiarezza in politica è tutto.

Una cosa è certa: Curatoli conosce senz'altro l'opera *In Difesa del Socialismo Reale*, dato che ne abbiamo discusso a lungo. Per questo mi risulta davvero difficile capire le ragioni che lo hanno spinto a chiedermi di prendere posizione sulla questione Stalin-Trockij, essendomi già espresso credo con sufficiente chiarezza non solo lo scorso dicembre 2017 (data di

uscita del libro sul web), ma anche in altre occasioni precedenti. Ad esempio pochi mesi prima, al Congresso Nazionale PRC, provai a modificare lo Statuto eliminando il passaggio sullo stalinismo¹. Non che negli anni precedenti non avessi affrontato il tema pubblicamente. Il 14 dicembre 2013 pubblicavo su Marx21.it un breve saggio² che ha avuto negli anni migliaia di lettori, e penso che nel suo piccolo abbia dato un certo contributo a combattere il revisionismo imperante sull'URSS. Non parliamo poi dei numerosi articoli, post, discorsi in cui ho assunto un atteggiamento abbastanza chiaro sulla questione. Con la pagina facebook "I Maestri del Socialismo" dal 2013 ad oggi ho diffuso centinaia di pezzi che hanno permesso a centinaia di migliaia di lettori di avere un quadro più veritiero del conflitto tra Stalin e Trockij. Sulla questione mi sono espresso in maniera altrettanto chiara anche nel libro in distribuzione nelle librerie in questi giorni: *Il Totalitarismo liberale*. Non pretendo che Curatoli abbia letto cose appena uscite. Quel che però rimane per me inequivocabile è il lavoro svolto nel testo *In Difesa*, che lui conosce e che è in distribuzione gratuita sul web da ormai più di un anno.

Le questioni sono quindi due: o Curatoli conosce perfettamente quel testo ma l'ha volutamente e scorrettamente ignorato, oppure lo conosce senza però averlo mai aperto. Mi sembra improbabile pensare che mi abbia contattato, a suo tempo, e invitato a far parte di un nuovo collettivo politico che andava all'epoca formando, senza conoscere le posizioni espresse nel libro. In quell'opera di 2500 pagine si riproponeva una lettura dell'ultimo secolo secondo la chiave del materialismo storico e si intitolava addirittura un capitolo (non un paragrafo, ma un capitolo di circa 50 pagine!), con il titolo significativo *Antistalinismo è anticomunismo...*

Dato che in quella stessa opera citai e consigliai, credo tra i primi, la lettura dell'opera *Il volo di Pjatakov* di Burgio, Sidoli e Leoni, all'epoca uscita da pochi mesi, mi sembra davvero superfluo accusarmi di non aver compreso il ruolo politico giocato da Trockij durante le varie fasi della sua vita. Per inciso: nell'opera *In Difesa* c'è anche un capitolo di circa 50 pagine intitolato in maniera abbastanza eloquente *La parabola di Trockij*. Dato che ho versato abbondante inchiostro su tali temi non credo sia utile soffermarmi troppo a chiarire aspetti che la gran parte dei compagni più aggiornati conosce già da tempo. Curatoli dirà allora che potevo essere più chiaro nel testo³ da cui ha estrapolato poche righe a casaccio decontestualizzandole dal resto dell'opera. Credo che chiunque abbia aperto il file, andando oltre l'introduzione, abbia capito molto bene il senso dell'operazione, nonché il mio punto di vista, che peraltro è contenuto fin da pagina 6, che riporta la recensione de *Il volo di Pjatakov* pubblicata il 26 aprile 2018⁴.

Vado a chiarire l'obiettivo strategico dell'operazione: la raccolta è stata concepita per essere diffusa nelle scuole, in ambito accademico e in generale tra tutti coloro che mantengono l'idea, tuttora dominante nella società, che Stalin sia un dittatore da parificare a Hitler, mentre Trockij sia il «profeta disarmato» che poteva dare un'impronta migliore al socialismo

¹ Si veda a tal riguardo Redazione, *Al Congresso di Rifondazione fa capolino un dibattito su ...Stalin. Ma lo statuto non cambia*, "Sinistra.ch", 24 aprile 2017, disponibile su <http://www.sinistra.ch/?p=6446>.

² A. Pascale, *Stalin e l'Unione Sovietica (1922-1953)*, Marx21.it, 14 dicembre 2013, disponibile su <http://www.marx21.it/index.php/storia-teoria-e-scienza/storia/23292-stalin-e-lunione-sovietica-1922-1953>.

³ A. Pascale (a cura di), *Stalin e Trockij*, Marx21.it, 30 dicembre 2018, disponibile su <http://www.marx21.it/index.php/storia-teoria-e-scienza/marxismo/29464-stalin-e-trockij>.

⁴ Per i più pigri la riporto qui: A. Pascale, *"Il volo di Pjatakov": un libro alternativo alla storiografia liberale e trockijsta*, Sinistra.ch, 26 aprile 2018, disponibile su <http://www.sinistra.ch/?p=7394>.

e all'URSS. Fin dal titolo, *In Difesa del Socialismo Reale e del Marxismo-Leninismo* si rivolgeva al movimento comunista, mostrandosi esplicitamente come un'opera "di parte", per quanto scientifica nell'impianto complessivo. La piccola raccolta *Stalin e Trockij*, qui oggetto del dibattito, è pensata invece per una diffusione diversa, con cui si cerca di insinuare il tarlo del dubbio e la volontà di approfondimento verso un pubblico più ampio, provando a far passare certi contenuti finora scientemente occultati da quello che ho definito il "totalitarismo liberale" che ci governa. Inoltre: mentre sono note le tesi trockijste espresse dal PCL, le quali anzi sono tuttora egemoni nel senso comune popolare, non altrettanto lo sono le nostre. Quella raccolta permette quindi di entrare in contatto con argomentazioni che per molti sono "nuove", presentate a mio avviso in maniera intelligente da Burgio, Sidoli e Leoni. Spero che questa spiegazione basti far capire il carattere "neutrale" dell'introduzione da cui sono stati tratti i due passaggi. Tale neutralità serviva a evitare lo scoglio del pregiudizio che tanto forte è nell'individuo medio, pronto a bollare di "revisionismo", "stalinismo" o "complotto" qualsiasi analisi fuori dalla "norma" del suo quieto vivere. Tale neutralità era insomma una manovra tattica.

Nello specifico comunque sono dell'opinione di Burgio, Sidoli e Leoni nel ritenere che Trockij, anche se sia comportato oggettivamente in maniera spregevole e dannosa, l'abbia fatto con le migliori intenzioni possibili. Mi sembra che valga bene in questo caso il seguente detto: "le vie dell'inferno sono lastricate di buone intenzioni".

Riguardo alla seconda affermazione mi sembrava chiaro il riferimento ai «*compagni più anziani educati politicamente dopo il 1956, in un contesto denso di revisionismi storici e politici*»: non mi riferivo certo a quei pochi che in passato, e tuttora, hanno piena coscienza della grandezza storico-politica di Stalin e delle infinite menzogne che sono state dette sul suo conto. Mi riferivo piuttosto al molto più ampio numero di compagni e compagne che, avendo ricevuto un'educazione politico-culturale successiva al 1956 (data di avvio della fatidica "destalinizzazione"), sono stati indottrinati con la categoria dello "stalinismo" intesa come degenerazione del socialismo. Sono anni che vado ripetendo, e l'ho scritto pubblicamente, che lo "stalinismo" è stata un'invenzione trockijsta e borghese che oggi dobbiamo rifiutare in toto, essendo stato Stalin il migliore e più fedele prosecutore dell'opera di Lenin. Su questi aspetti non ci possono essere dubbi. Mi stupisce però constatare che Curatoli si sia sentito chiamato in causa da un passaggio che era evidentemente rivolto ad altri. Forse anche questo dipende dal fatto che non abbia letto finora praticamente niente di quanto ho scritto in questi anni sulla questione.

Un'ultima questione credo meriti risposta. Non è la prima volta che Curatoli mi accusa di essere presuntuoso, né è il solo a farlo. Alcuni mi chiamano "professorino" con disprezzo e con le virgolette bene in vista. Ho deciso di contestare puntualmente queste accuse, perché quel che si mette in discussione non è tanto il mio carattere, quanto le mie stesse competenze politiche e culturali, e quindi il valore stesso dell'opera *In Difesa del Socialismo Reale*. Mi sono permesso quindi di raccogliere in [un unico testo](#) le informazioni necessarie che attestino tali mie competenze. Avrei preferito evitare di arrivare a tanto, specie per dovermi giustificare con compagni che in questa fase storica non trovano niente di meglio da fare che scrivere note insultanti verso un comunista che cerca di lavorare per il progresso sociale. Dato però che ho già fatto una volta l'errore di rispondere ad una violenta critica con eccessivo ritardo vorrei mettere a tacere in tempi rapidi delle polemiche faziose e inutili che con un po' di buon senso si potevano decisamente evitare.

Alessandro Pascale
Milano, 25 gennaio 2019